

H₂O

UNA LEGGE CHE PESERÀ SULLE NOSTRE BOLLETTE

Acqua & profitti: un business senza controllori

LORENZO MISURACA

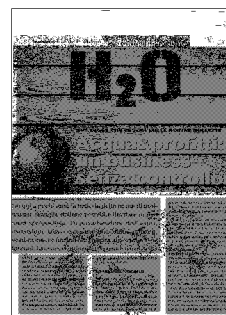
Da qui a pochi anni la bolletta della acqua di moltissime famiglie italiane potrebbe lievitare in maniera spropositata. La privatizzazione dell'acqua, ossessione trasversale per la politica italiana, sembra essere finalmente riuscita al governo Berlusconi. La scorsa settimana, l'esecutivo è riuscito

a far approvare, a colpi di fiducia, il decreto Ronchi, detto anche "salva infrazioni", che contiene l'articolo 15 sull'"Adeguamento alla disciplina comunitaria in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica". Questo articolo prevede che tutte le gestioni in house (interamente pubbliche), di servizi idrici, ciclo di rifiuti e trasporto pubblico locale, decadano il 31 dicembre 2010, nel caso siano state assegnate in precedenza senza gara pubblica. In pochi anni in Italia non esisteranno più servizi idrici controllati, direttamente o indirettamente, dal pubblico. Men-

tre oggi le gestioni del servizio idrico in house rappresentano il 51%.

La qualità? Incerta

Entrando nello specifico, la nuova normativa prevede delle eccezioni. Se gli enti pubblici cedono il 40% della proprietà ai privati, hanno un anno di tempo in più per adeguarsi alla nuova legge. Se invece sono già Spa, i gestori potranno gestire l'appalto fino alla scadenza naturale, a patto che diminuiscano le quote pubbliche massimo al 40% entro il 30



giugno 2013 e non oltre il 30% entro la fine del 2015. E alle gare di affidamento che verranno fatte in futuro, potranno partecipare solo **privati o società miste**.

Che in Italia la rete idrica abbia seri problemi nessuno lo nega. Secondo il "Libro Bianco sull'emergenza idrica in Italia" redatto da **Legambiente** la rete idrica nazionale è un **colabrodo** che si perde il 42% dell'acqua immessa (il primato è di Cosenza con il 70%). Ma sarà la privatizzazione della gestione dell'acqua la panacea di tutti i mali?

Paolo Corsetti è segretario del **Forum italiano dei movimenti per l'acqua**, che nel 2007 ha presentato una legge di iniziativa popolare per la ripubblicizzazione dell'acqua firmata da ben 400mila cittadini, e rimasta impantanata in Parlamento. E commenta: "La privatizzazione è partita a metà degli anni Novanta con la legge Galli (1994), quindi abbiamo già dei dati a disposizione su cui ragionare. Nella maggior parte dei casi, i gestori **privati** portano solo un **aumento** dei prezzi, ma **non** rendono la gestione più **efficiente**". In effetti, ci sono diversi casi in cui la gestione privata ha lasciato i cittadini tutt'altro che contenti. Non

ACQUA&PROFITTI...

è un caso se dal **1997 al 2006**, periodo in cui le società private e miste si sono fatte largo nella gestione del servizio in Italia, secondo Unioncamere le **tariffe** sono cresciute del **61,4%** a fronte inflazione cumulata nello stesso periodo del 25%. Non è nemmeno un caso che le tre città con le tariffe più alte in Italia (fonte Cittadinanzattiva) siano **Arezzo, Agrigento e Firenze** (rispettivamente con una spesa annua media, per una famiglia di tre persone, di 445, 386, e 378 euro), nelle quali il servizio idrico è gestito da società interamente **private** o controllate dai privati. C'è poi il caso simbolo di Aprila, in provincia di Latina, dove con la gestione della società privata **Acqualatina** le tariffe dell'acqua sono aumentate dal 2004 al 2009 del **110,8%**.

Manca un'Authority

Se il rischio che le tariffe non scendano neanche un po' è più che reale, tra i sostenitori della gestione privata c'è la speranza che almeno i nuovi capitali servano a mettere mano alla rete idrica e a migliorarla. Ma non sarà di certo così per i prossimi anni, come ci spiega **Luciano Baggiani**, presidente dell'Associazione nazionale autorità e enti di ambito (**Anea**), che rappresenta proprio gli enti che indirizzano e controllano a livello locale il servizio idrico.

Spiega Baggiani: "Le gestioni in house stavano attivando finanziamenti strutturali con le

banche. Alla notizia che entro tre anni le società a gestione pubblica nella forma attuale non esisteranno più, le **banche** hanno **bloccato i finanziamenti** richiesti per i prossimi tre anni". Si tratta di **2,4 milioni** di euro di investimenti che probabilmente salteranno. "Questo vuol dire - aggiunge Baggiani - che come probabile effetto immediato potrebbe esserci un **abbassamento della qualità** del servizio, perché questi soldi sarebbero serviti alla manutenzione ordinaria e straordinaria".

Il presidente dell'Anea sottolinea anche un altro aspetto: "Esistono casi pessimi e virtuosi sia nel pubblico che nel privato. A Torino e Milano, ad esempio, la gestione pubblica ottiene ottimi risultati. Il cuore del problema è che **serve un'Autorità autorevole e indipendente**, nazionale e locale, che controlli e sanzioni".

In teoria esistono appunto le Autorità di ambito locale e, a livello nazionale, il Comitato di vigilanza per l'uso delle risorse idriche (**Coviri**), ma la pratica è ben altra: "Le Autorità di ambito - dice il presidente di Anea - sono organismi a potere limitato, in quanto a decidere sono i sindaci che spesso sono anche soci della società mista che gestisce il servizio. Si tratta evidentemente di un **conflitto d'interessi**". Secondo Baggiani, il Coviri invece "non è indipendente, ma rappresenta la lunga mano del ministro dell'Ambiente", con tutte quello che ne consegue dal punto di vista politico.

E probabilmente per correre ai ripari dopo le accuse ricevute da più parti, anche dalla stessa Lega Nord, il governo ha **annunciato correttivi** da inserire nei decreti attuativi di fine anno. Oltre a contenere le **linee guida** per giudicare le aziende che parteciperanno alle nuove gare di appalto, dovrebbe nascere una **nuova Authority** di controllo - che però potrebbe consistere nel semplice rafforzamento del Coviri - e alcune deroghe per i Comuni con gestioni in house "virtuose". Troppo poco per le tasche delle famiglie italiane.

L'ITALIA DELLE TARIFFE			
Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di più (anno 2008)		Le 10 città in cui il sistema idrico integrato costa di meno (anno 2008)	
Città	Spesa annua	Città	Spesa annua
Agrigento	€ 445	Milano	€ 106
Arezzo	€ 386	Isernia	€ 114
Firenze	€ 378	Pordenone	€ 131
Pistoia	€ 378	Udine	€ 132
Prato	€ 378	Lecco	€ 134
Urbino	€ 374	Aosta	€ 147
Livorno	€ 370	Cuneo	€ 154
Grosseto	€ 358	Benevento	€ 157
Siena	€ 358	Treviso	€ 159
Ferrara	€ 350	Lodi e Varese	€ 160

Fonte: Cittadinanzattiva - Osservatorio prezzi e tariffe, 2009